

L'ARTE COME AFFERMAZIONE DEI DIRITTI SOCIALI:

JEAN MICHEL BASQUIAT



Alla fine degli anni '60, nelle stazioni, nei vagoni della metro di New York cominciano ad apparire i GRAFFITI, disegni costellati da lettere e simboli, le cosiddette TAG (il Tag è la firma che il WRITER, cioè il graffittista, lascia sul muro ed è unica e personale)



Durante la notte, i giovani writers (i graffitisti), soprattutto afro-americani tracciavano i loro segni con gessi o bombolette spray per comunicare con il mondo. Nasce così il **GRAFFITISMO**. I critici ed i galleristi si accorsero della portata innovativa dei graffiti e spinsero i writers a trasferire le immagini su tela o altro supporto trasformando questa arte in una merce da comprare.

Protagonista di primo piano di questa arte è **Jean Michel Basquiat** che in pochi anni è passato dall'essere un writers spiantato a uno dei pittori più richiesti di New York.

Jean Michel Basquiat nasce a New York nel 1960 da padre haitiano e madre di origine portoricana. La madre, appassionata d'arte, conduce spesso Basquiat a visitare i musei della città. All'età di 8 anni rimane vittima di un incidente stradale, investito mentre gioca sotto casa, e, in

seguito a ciò gli viene asportata la milza ed è costretto a letto per diversi mesi. La madre, in questo periodo, gli regala un manuale di anatomia che gli servirà d'ispirazione, poi, in molti suoi lavori (per esempio in molti graffiti con inserimenti anatomici).

Dopo diverse fughe da casa ancora minorenne, si iscrive ad una scuola per ragazzi ai quali non si adatta un insegnamento tradizionale dove conosce Al Diaz, ed insieme, i due ragazzi cominciano a riempire di graffiti le strade di Manhattan firmandosi come **SAMO**, un acronimo (nome formato dall'iniziale di più parole) che significa "la solita vecchia m...". E sì, proprio una parolaccia. Con Al Diaz, Basquiat comincia a provare anche la droga.

I soggetti di questi graffiti sono mostri o eroi di fumetti ma anche immagini della pittura rupestre africana, come affermazione delle proprie origini, realizzate con forme semplici e colori molto accesi per attaccare la società americana giudicata superficiale e razzista.





Nel 1978 questo legame artistico si scioglie e viene annunciato sui muri con la scritta SAMO IS DEAD (Samo è morto). Questo perchè i due ragazzi avevano aspirazioni artistiche differenti, infatti Basquiat comincia ad abbandonare i muri e a dipingere su tela o su tavola.

In questo periodo Jean Michel Basquiat vive alla giornata, dormendo nei parchi e, per racimolare qualche soldo, vende maglie e cartoline dipinte da lui. Un giorno, all'uscita di un ristorante alla moda, riesce a vendere due cartoline anche a Andy Wahrol.

Le sue opere vengono, poi, notate e pubblicate da una

giornalista. La sua carriera comincia a decollare sia come artista che come musicista avendo formato una band, dove suona la chitarra ed il clarinetto, con cui si esibisce nei locali alla moda e realizza un disco che oggi è un oggetto di culto. Di questo disco egli disegna la copertina con parole e simboli del suo repertorio come la corona e le parti anatomiche.



Frequenta locali alla moda dove alcol e droga scorrono a fiumi ed incontra altri artisti tra cui Keith Haring con cui stringe amicizia.

Un giovane regista americano lo convince a girare un film dove interpreta se stesso e a partecipare ad una grande esposizione "Times Square Show" insieme ad altri artisti

tra cui l'amico Keith Haring. Comincia il successo, quello vero. Giovani rampanti di New York cercano di accaparrarsi le sue opere che pagano a fior di dollari. Le sue opere sono famosissime e molto quotate ed egli ne produce molte.

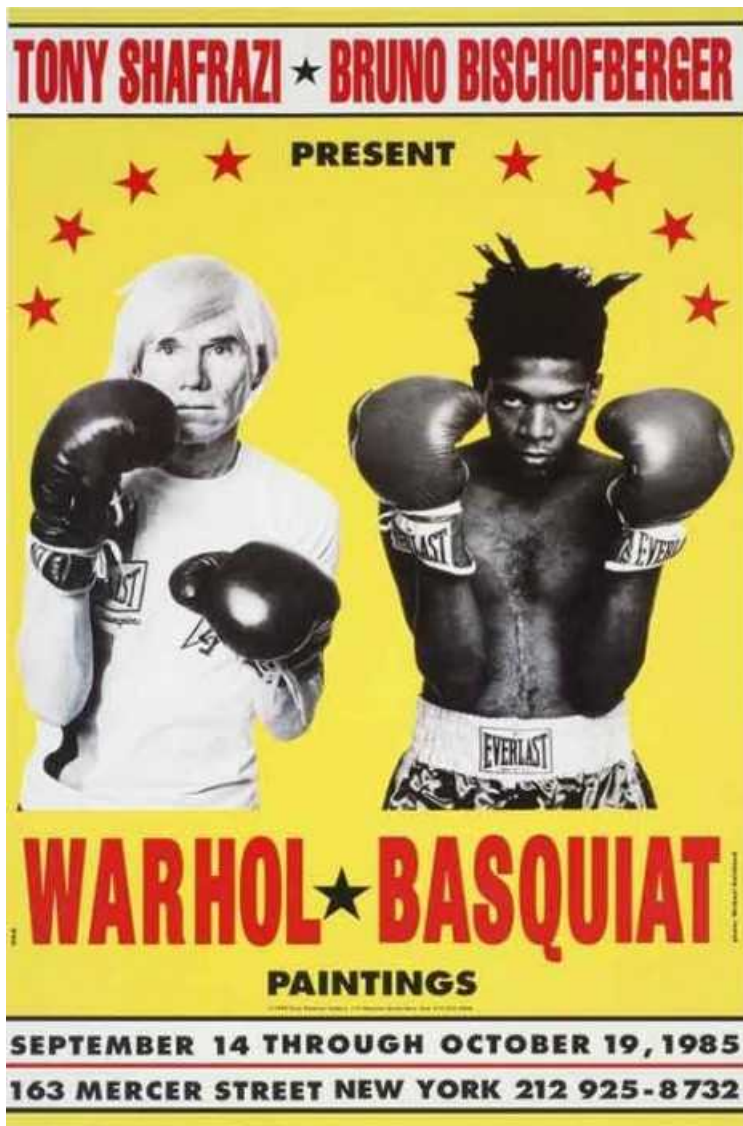
Con indosso un completo Armani dipinto di vernice, l'artista, con le trecchine "rasta" è raffigurato scalzo, su una sedia e in mano tiene un pennello mostrando il suo alto livello economico raggiunto.



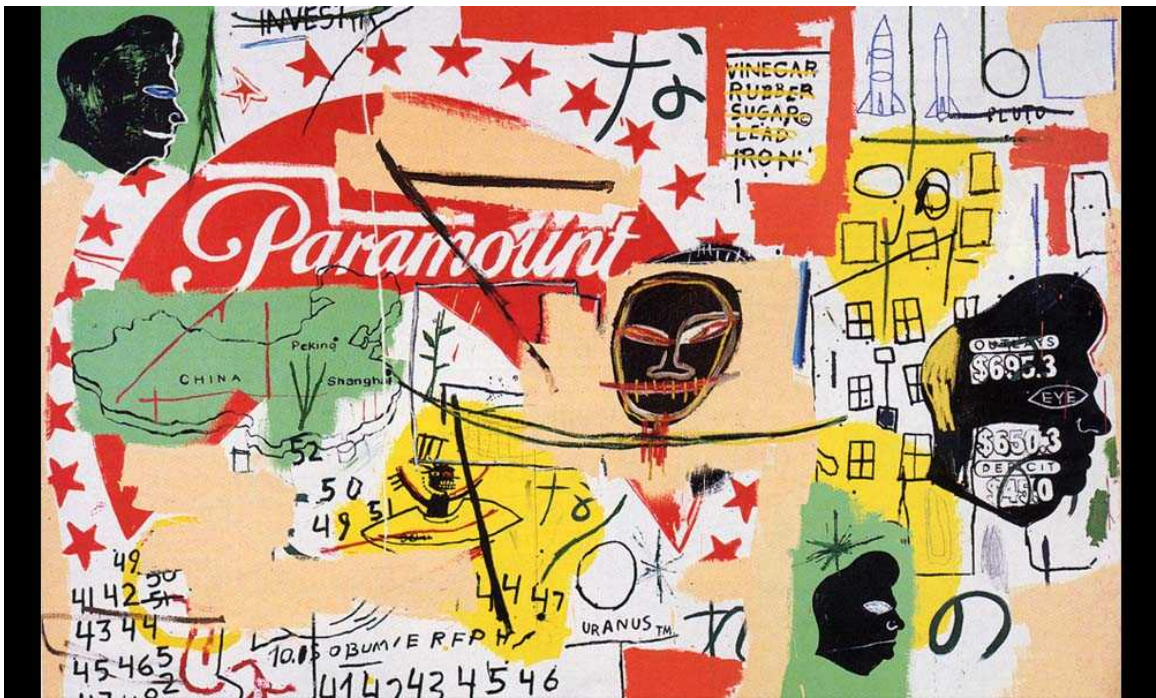
Basquiat dorme, cammina, e mangia sopra le sue tele. Non dipinge mai in silenzio: c'è sempre il rumore e la luce della televisione o della musica, che proviene sia dal walkman sia da uno stereo che porta con sé in ogni occasione, nei suoi viaggi, alle cene con i collezionisti...

In questo momento fondamentale sarà, per la sua crescita

artistica e personale, il nuovo incontro con Andy Warhol. I due artisti iniziano una collaborazione e allestiscono insieme una mostra il cui manifesto li ritrae come protagonisti di un incontro di boxe. In questa mostra presenteranno 100 opere realizzate a quattro mani nei quali è riconoscibile l'apporto di entrambi.



Manifesto della mostra Warhol - Basquiat



Opere realizzate in collaborazione

Il loro rapporto professionale è però spesso burrascoso, soprattutto a causa della dipendenza di Basquiat dalla droga che lo rende irrequieto e paranoico.

I due si separeranno definitivamente nel 1985.

Basquiat si isola con i suoi fantasmi: la droga, la solitudine e la paura di non essere più famoso. A sconvolgerlo ancora di più è la morte di Andy Warhol in seguito ad un banale intervento chirurgico. La sua dipendenza dalle droghe peggiora.

Morirà, nel 1988, a soli 27 anni, in solitudine, per un'overdose.. Una morte comune a tanti altri giovani di talento di quegli anni.

L'arte di Jean Michel Basquiat non è collegabile con nessuna corrente artistica precisa. E' una pittura quasi infantile ma concreta e spontanea che non segue nessuna regola. Le sue fonti d'ispirazione, oltre all'anatomia e ai libri, sono i fumetti per narrare la lotta tra bene e male. La sua pittura è caratterizzata da simboli, figure, teschi e corone (ad indicare la regalità della cultura nera) e scritte, molte scritte. Amava usare molto colore, personaggi espressivi ed inserisce parole e cose come fossero scarabocchi all'interno dei suoi lavori. La scrittura è per Basquiat un ulteriore *segno espressivo*, talvolta cancellata per attirare maggiormente l'attenzione. A questo proposito Basquiat dice " Cannello le parole, in modo che le si possano notare - il fatto che siano oscure spinge a voler leggere di più".

I TESCHI e i VOLTI sono visti come maschere che si ispirano alla cultura afro-americana per esprimere aggressività, rabbia e ribellione. Pur non avendo una conoscenza diretta dell'Africa viene spesso citata nelle sue opere a carattere sociale, sia in quelle dedicate ai miti dello sport, ai politici e musicisti di colore.

Scopriamo alcune delle sue opere:



L'opera Untitled (Pollo frito) è composta da una tela posta su due grandi pannelli, dipinta con olio, acrilico e smalto. Siamo nel 1982, anno cruciale per Basquiat che farà la sua prima mostra.

I colori sono giallo, arancio, rosso e molte scritte. Basquiat afferma di usare le parole come fossero pennellate, in questo quadro vi sono due parole "pericolo" (danger) e *abestos* (amianto) che si riferiscono ad un processo per

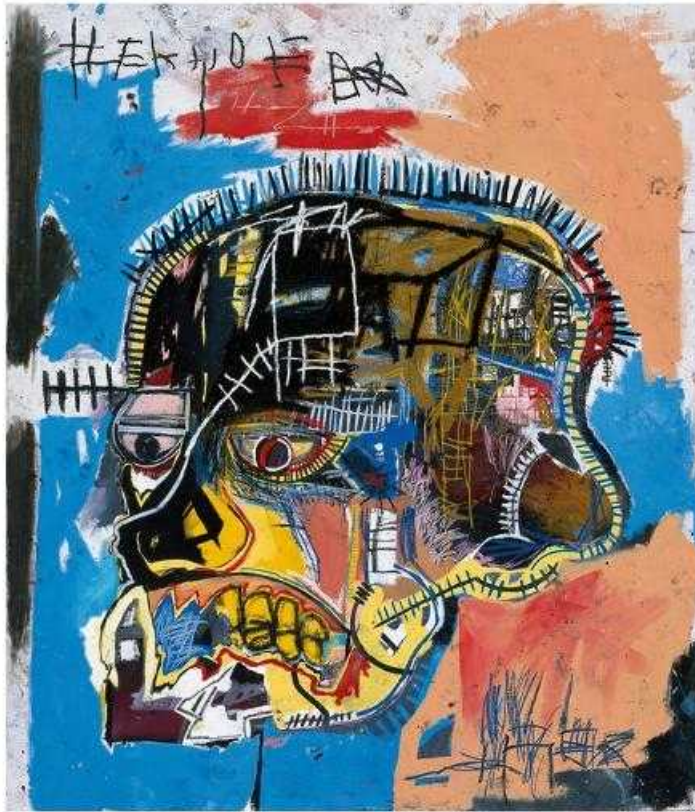
risarcimento a causa delle morti per l'amianto. E' presente la corona a tre punte, allusione alla regalità della cultura nera. Questa opera è stata venduta da Sotheby's nel 2018 ad una cifra stellare: oltre 25 milioni di dollari.



Questo lavoro dal titolo "IRONIA DI UN POLIZIOTTO

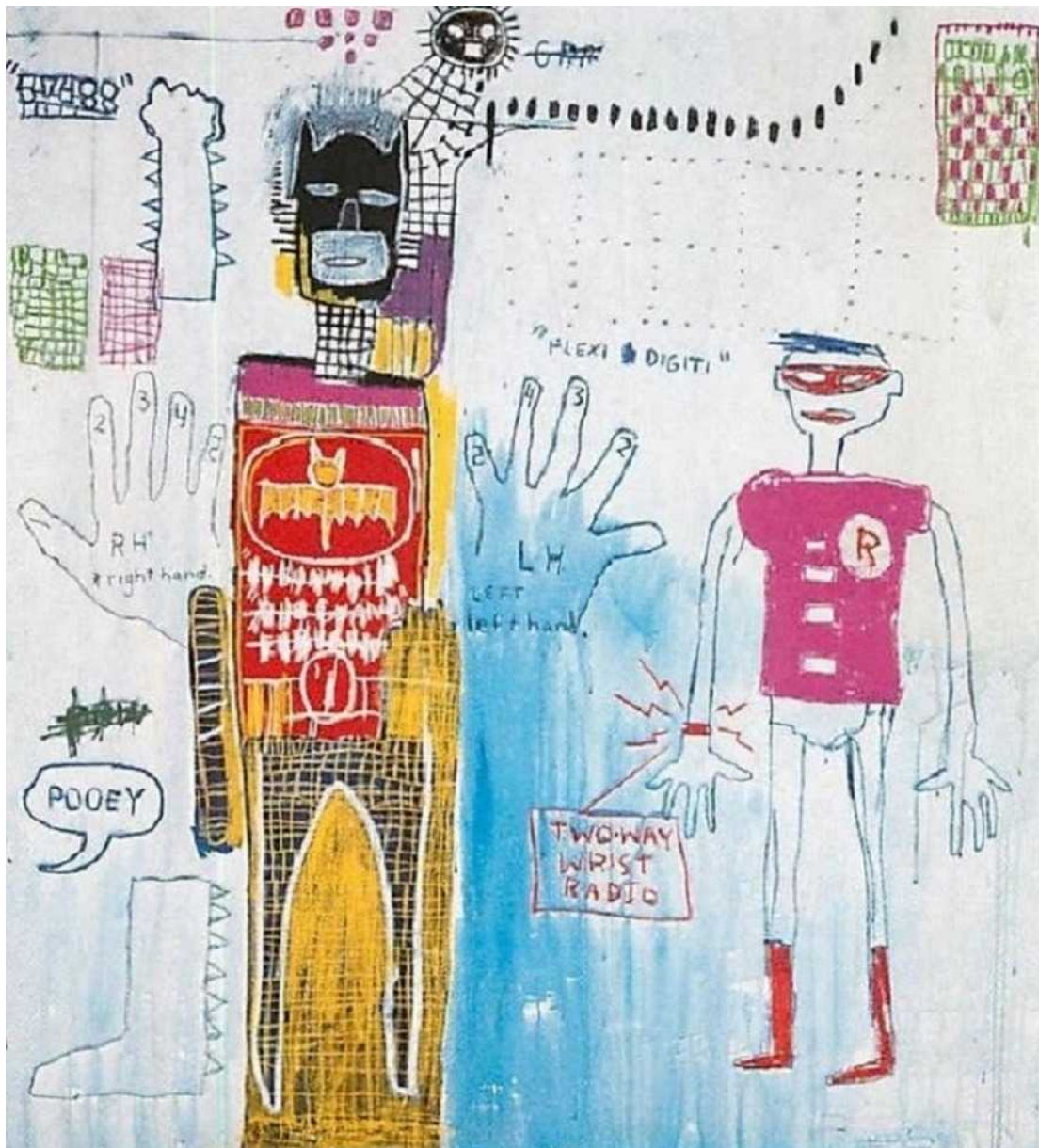
NEGRO" esprime una critica verso i membri della sua razza. In questo caso, la critica è espressa da il poliziotto di colore che lavora per far rispettare le leggi dei bianchi, quelle stesse leggi, secondo Basquiat, che servono per controllare e asservire i membri della sua razza.

La figura realizzata è una massa nera, con una faccia e un cappello a forma di maschera che ricordano una gabbia e sulla destra compare la scritta "Irony of Negro Policeman", titolo dell'opera.



I TESCHI di Basquiat, di cui abbiamo parlato sopra, sono sempre molto espressivi, a metà tra il teschio e la maschera tribale tipica della cultura afro-americana che esprime rabbia e ribellione.

Questo teschio ha il titolo di UNTITL ma è conosciuto come SKULL.



I protagonisti di questa opera Batman e Robin sono tratti direttamente dai fumetti e fanno parte di un racconto pieno di scritte e simboli. Il titolo è **LESSON PIANO** (1983).



«Cavalcare con la morte» è uno degli ultimi dipinti di Basquiat. Raffigura un uomo di colore che cavalca lo scheletro di un cavallo. Queste figure molto semplici che si stagliano su uno sfondo leggermente dorato. La gamma dei colori è molto ristretta (nero, bianco, ocra e marrone).

Jean-Michel Basquiat è stato ispirato, per la sua pittura, da un disegno di Leonardo da Vinci che rappresenta una donna che cavalca uno scheletro. La morte è uno dei temi principali di Basquiat, insieme alla condizione dei neri americani. In questo dipinto, mette insieme i due soggetti. La figura del cavallo per simboleggiare la Morte, è forse un'allusione alla parola «cavallo» che in gergo

designa l'eroina. Il cavallo ci guarda dritto ed è, probabilmente, un messaggio di Basquiat che ci mette in guardia: attenzione, la morte è in agguato e l'eroina è un pericolo.

La sua vita è stata breve ma straordinariamente intensa e prolifica, dove momenti bui si sono alternati altri più sereni.

In fondo come rispose lui ad una giornalista che gli chiedeva come si sentisse ad essere il primo artista nero conosciuto da tutti, "Sono soltanto un artista!"

